



Ca' Venier e ponte dell'Accademia nel 1985. Tre immagini transitorie

Starlight Vattano

Abstract

La Terza Mostra Internazionale di Architettura diretta da Aldo Rossi all'interno della Biennale di Architettura del 1985 rappresentò per Venezia un campo di sintesi progettuale che diede spazio a centinaia di progetti rivolti alla terraferma veneziana, ponendo problemi di ordine generale ai quali venne chiesto di rispondere, come sottolinea lo stesso Rossi, con la composizione di un'architettura diversa, eterogenea per provenienza geografica e culturale. Sulla traccia di una ricerca avviata in collaborazione con la direzione dell'Archivio Progetti luav nel 2021, che ha avuto come obiettivo quello della divulgazione della conoscenza del patrimonio di disegni e documenti relativi ai progetti in esso conservati, l'articolo propone la rilettura grafica e l'interpretazione digitale di alcuni dei progetti presentati nell'ambito della Terza Mostra Internazionale di Architettura del 1985. I due casi studio, il ponte dell'Accademia e Ca' Venier dei Leoni, sono da collocare in una più ampia operazione di restituzione digitale del non costruito nel XX secolo, che si confronta con la traccia del Canal Grande e definisce una mappatura di eventi architettonici inesplorati della memoria veneziana.

Nella rilettura delle occasioni progettuali presentate, la restituzione digitale dei documenti e dei disegni conservati presso l'Archivio Progetti luav, fornisce immagini inedite che riattivano i processi di interscambio tra la memoria e la società, tra il patrimonio culturale e la città contemporanea, tra la possibilità e il reale.

Parole chiave

Interpretazione grafica, rappresentazione, modellazione digitale, ponte dell'Accademia, Ca' Venier dei Leoni



Viste dei tre progetti
per Ca' Venier dei Leoni
inseriti nel contesto.
Dall'alto: R. Abraham, C.
Dardi, L. Ricci.

Introduzione

Nell'introduzione al catalogo della Biennale di Venezia del 1985, Paolo Portoghesi descrive la città di Venezia come una contraddizione, una "zattera sospesa in cui si perpetua il mito di una comunità coraggiosa" [Portoghesi 1985, p. 12], che ha favorito la comunicazione e la condivisione di esperienze progettuali eterogenee su ambiti molteplici. La riflessione di Portoghesi si sofferma sul valore della città lagunare nel suo rapporto con il passato, sui grandi temi introdotti dalla Terza Mostra di Architettura, diretta da Aldo Rossi nel 1985, orientati verso una progettualità urbana caratterizzata da piccoli e mirati interventi che ne definissero l'identità urbana. I progetti si soffermavano sul rapporto tra storia e progetto, tra territorio e individualità culturale, in una dimensione della memoria veneziana che incentivasse uno sviluppo dialettico tra rappresentazione e realtà: gli esiti progettuali furono raccolti in un corpus di documenti chiamato 'Progetto Venezia'.

I due temi di concorso che avevano sollecitato il più alto numero di partecipanti, approfonditi in questa sede, riguardavano le proposte per un nuovo ponte dell'Accademia e il completamento di Ca' Venier dei Leoni, con un ulteriore sguardo sul confronto tra l'antico e il nuovo.

Le interpretazioni grafiche e le restituzioni digitali rientrano in una più ampia ricerca, svolta presso l'Università IUAV di Venezia, in collaborazione con l'Archivio Progetti IUAV [1], sul non costruito veneziano che si misura con la traccia del Canal Grande [2]: un compendio di soluzioni a situazioni urbane reali della città e del suo territorio che restituisce un'altra immagine di Venezia.

Il ponte dell'Accademia e Ca' Venier dei Leoni, 1985

La storia del ponte, la sua provvisorietà, le sue significative vicende architettoniche e strutturali, sono intimamente legate sia alla storia della città che alla sua funzione di manufatto; si tratta di una lunga storia che racconta le istanze della modernità e lo sguardo rivolto alla memoria della città. Le questioni implicate nel ripensamento della nuova struttura dovevano tenere conto di tre condizioni: il mantenimento della configurazione del ponte, provvedendo a una definizione formale idonea alla sua struttura; il ruolo di snodo tra Campo San Vidal e Campo della Carità; il ripensamento della viabilità veneziana. A partire da tali premesse, la proposta di un progetto definitivo per il ponte dell'Accademia rispondeva alla volontà di continuare una ricerca sulle possibilità di connessione tra parti di città, con un intervento alla scala del Canal Grande che presupponesse un nuovo avvenimento urbano sull'immagine della città acquisita nel tempo.

L'altra riflessione sul completamento dell'incompiuto si rivolse all'eccezionalità di Ca' Venier dei Leoni. Da una parte il tema dell'interruzione verticale, dall'altra la necessità di un ampliamento del museo parallelamente alla crescita della città veneziana. L'ambito di indagine è quello della preesistenza, della ricostruzione, della salvaguardia del palazzo e ancora dell'ampliamento, non pensato come episodio singolo, ma come recupero del passato e transizione al contemporaneo [Toffolutti 1985]. Gli interventi dovevano inevitabilmente confrontarsi con una pluralità di rapporti di scala differenti (esterno-interno, cortile-Canal Grande), pensando all'adeguamento rispetto alla scala urbana, alla distribuzione e alla proporzione secondo il rapporto terra-acqua, come anche al motivo architettonico sul Canal Grande.

Ai progettisti viene chiesto un completamento che divenisse "un'occasione unica per un disegno dove architettura, storia e immaginazione" [Toffolutti 1985, p. 467] si potessero confrontare in 'modo eccezionale'.

Disegni transitori

Tra i dieci progetti ricostruiti, in questa sede vengono approfondite le proposte [3] di Raimund Abraham, Costantino Dardi [4] e Leonardo Ricci. Le rappresentazioni digitali, mostrando alcune delle possibilità di visualizzazione del non costruito, restituiscono un traccia-

to urbano che dal ponte di Rialto accompagna l'osservatore lungo Canal Grande, passando sotto le tre immagini di ponte dell'Accademia, verso le tre proposte per Ca' Venier dei Leoni.

Si tratta di proposte nelle quali tecnica e tecnologia, insieme al senso del provvisorio, definiscono il carattere configurativo del nuovo; luoghi sovente considerati come edificabili rispetto ai quali riconoscere categorie progettuali contemporanee innestate nella determinazione di riflessioni, provocazioni nonché rievocazioni di un futuro utopico. Alla descrizione del processo costruttivo i disegni affiancano classicismo, suggestione trattatistica, espressione hi-tech e citazioni metaforiche che relazionano luoghi noti con immagini in potenza.

Ricostruzioni: R. Abraham

Piuttosto che guardare alla simmetria in maniera ideologica, Abraham manipola la composizione volumetrica in una sfida radicale che nasconde l'articolazione interna dell'architettura (fig. 1).

Due grandi piani inclinati, rivestiti da pannelli vetriati si appoggiano su campo San Vidal e campo della Carità interrompendosi nelle due fasce orizzontali che fanno passare la luce per portarla sulle rampe laterali (fig. 2). L'intelaiatura interna, le travi che sottolineano l'orizzontalità svuotata e il sistema di risalita modulano la tensione formale; si tratta di un corpo architettonico che nel suo insieme rievoca quelle costruzioni metaforiche che Abraham sviluppa negli anni Sessanta (fig. 3), passando dall'architettura costruita a quella visionaria delle speculazioni teoriche (come nella serie delle *Linear Cities* del 1964). I suoi territori grafici si tramutano in poemi visuali, in testimonianze di un futuro che guarda al passato o che sta già per terminare, proiettandosi nella dimensione totalizzante della poesia, "L'architettura diventa poesia ogni volta che provoca l'equilibrio del convenzionale. La furia delle metafore, la proliferazione smisurata della memoria, i voli di fantasia nello spazio — tutte manifestazioni di una ipotizzata energia immaginativa megalomane — sembrano trasformare l'architetto nel fratello minore del poeta" [Miller 2011, p. 8].

Parallelamente, Ca' Venier diventa un elogio alla simmetria. Il modello fisico è isolato dal contesto, di cui rimane soltanto il sedime. L'unica misura di riferimento è istituita dalla traccia del Canal Grande che mette in relazione visuale il grande teatro progettato da Abraham, con la sua proposta per il ponte dell'Accademia. La bucaura centrale, ottenuta con due tagli a 45°, guarda alla facciata dell'Hipo Tyrol Bank (Lienz, 1993), o al blocco dell'IBA di Berlino del 1987. I due pilastri a scala gigante amplificano il taglio e la verticalità della gradonata retrostante, con le travi binate che marcano, in sospensione, la centralità del teatro (fig. 4).

Questa simmetria rappresenta per Abraham, più che un dispositivo estetico, un perimetro ontologico nel conflitto dialettico tra l'equilibrio e l'instabilità, condizioni riconoscibili nel carattere del sito e nell'articolazione temporale delle strategie geometriche esistenti.

Ricostruzioni: C. Dardi

La struttura reticolare presentata da Dardi per il ponte dell'Accademia (fig. 5) dà forma all'idea di un "un ponte dei venti e delle acque" [Dardi 1985a, p. 328], un manufatto che risponde alla funzione sacrale del costruire che ripercorre i versi composti da Eschilo ne *I Persiani*: "s'illudeva, lui, mortale, di domare Poseidone oltre agli altri dei. Follia! Fu di certo vittima di una infermità mentale" [Dardi 1985a, p. 328]. Il riferimento è al *pons sublicius* di Roma, al costruire ponti tra mito e storia che si sviluppa in un cinematismo che delinea una macchina a ingranaggi, regolata dalle correnti dell'acqua, dalle maree della laguna e dai moti ondosi del Canal Grande (fig. 6). La macchina-ponte si confronta con i venti freddi e le brezze primaverili e i congegni sospesi vengono attraversati dalle folate improvvise; al contempo, la struttura reticolare in legno contiene due camminamenti centrali e non interrompe la sua continuità formale fino alle due sponde del canale. A partire dal modulo quadrato, su due livelli, vengono intervallati i telai incernierati a bilico orizzontale azionati da ruote dentate, alberi di trasmissione, cinghie, insieme ad un impianto di scale mobili (fig. 7). Le scale, sia fisse che mobili, vengono delimitate da grandi prismi in pietra "come se la pavimentazione dei campi assumesse spessore e volume per meglio ancorare figurativamente alle rive

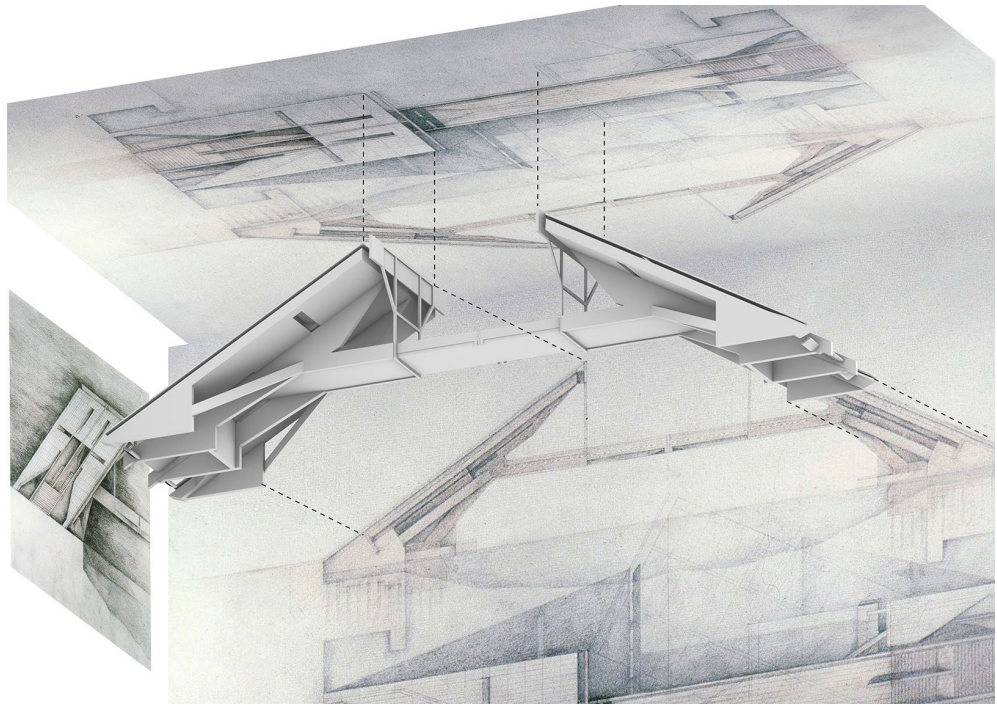


Fig. 1. Il modello digitale del ponte dell'Accademia di R. Abraham nei disegni di progetto (elaborazione grafica di S. Vattano).
© Università IUAV di Venezia, Archivio Progetti, fondo La Biennale di Venezia.

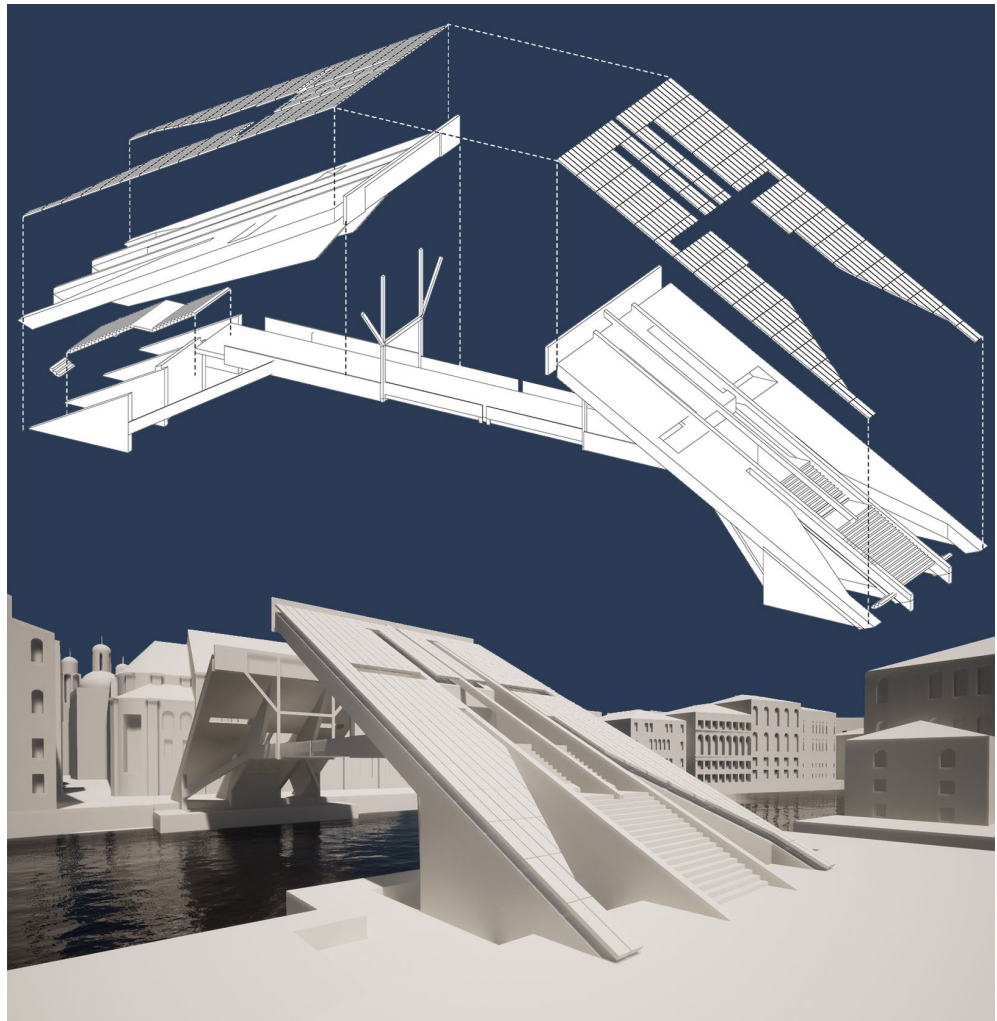


Fig. 2. Esploso assometrico del progetto di R. Abraham e vista prospettica dal campo della Carità (elaborazione grafica di S. Vattano).

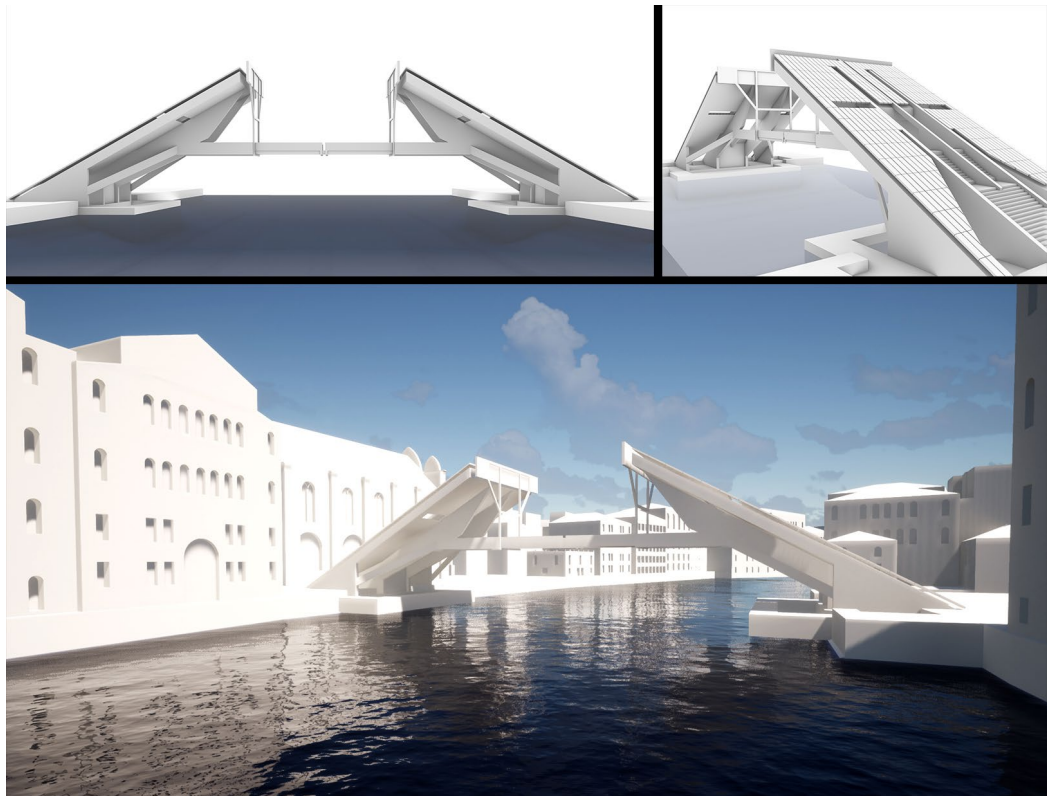


Fig. 3. Il ponte dell'Accademia progettato da di R. Abraham inserito nel contesto urbano. Vista frontale e vedute prospettiche (elaborazione grafica di S. Vattano).

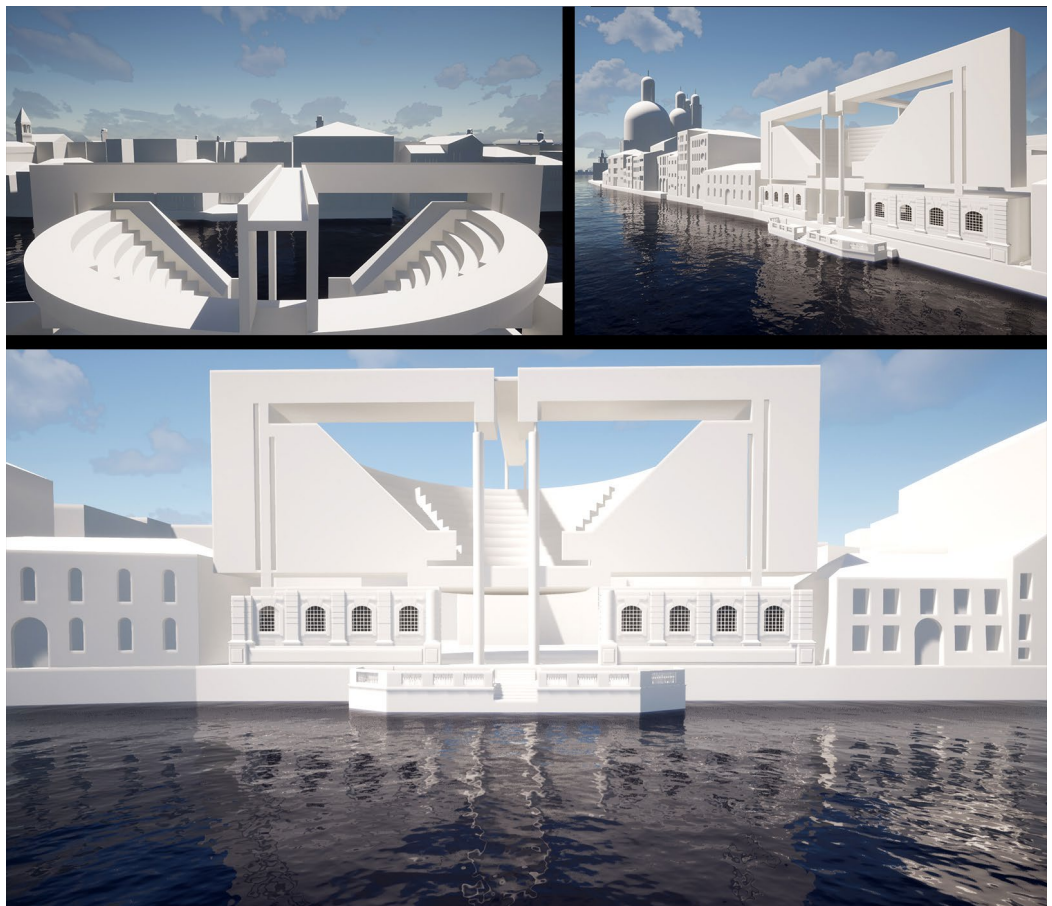


Fig. 4. Ca' Venier dei Leoni nel progetto di R. Abraham. Ricostruzione del modello digitale inserito nel contesto urbano. Vista frontale e vedute prospettiche (elaborazione grafica di S. Vattano).

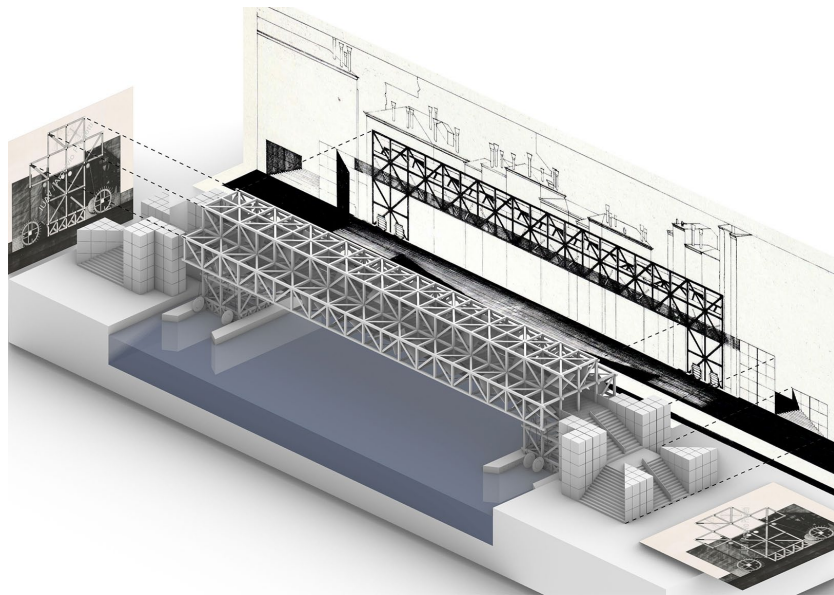


Fig. 5. Ricostruzione del ponte dell'Accademia progettato da C. Dardi. Il modello digitale in relazione ai disegni d'archivio (elaborazione grafica di S.Vattano). © Università luav di Venezia, Archivio Progetti, fondo La Biennale di Venezia.

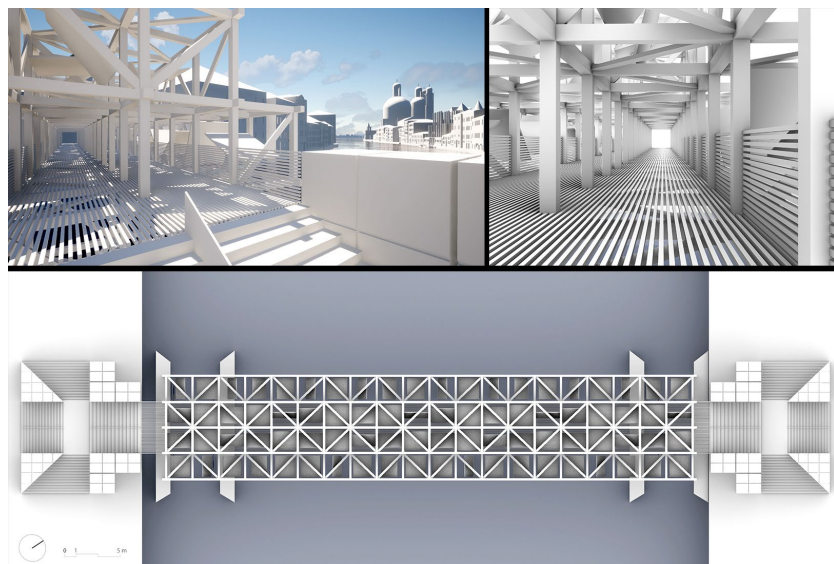


Fig. 6. Vedute prospettiche e vista dall'alto del ponte dell'Accademia progettato da C. Dardi (elaborazione grafica di S. Vattano).

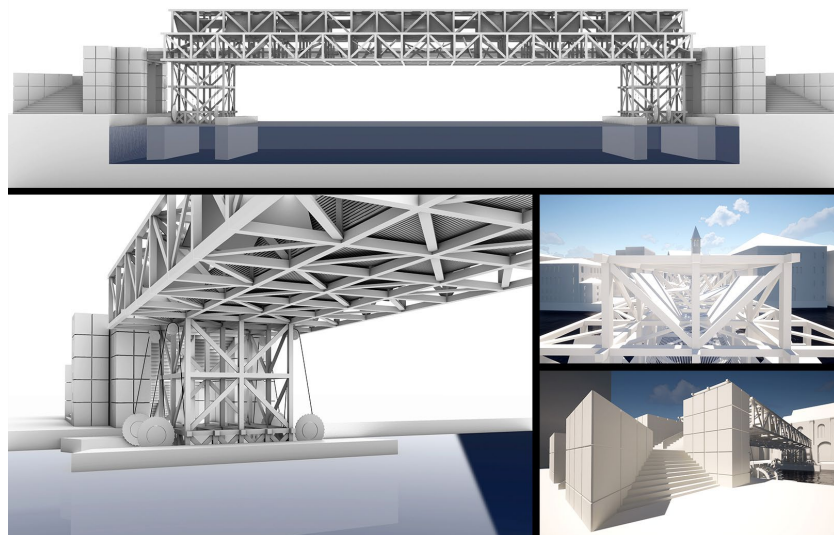


Fig. 7. Particolari degli ingranaggi di sollevamento e del sistema di risalita del ponte dell'Accademia progettato da C. Dardi (elaborazione grafica di S. Vattano).

l'ariosa struttura del ponte dei venti e delle acque" [Dardi 1985a, p. 328]. La sua seconda proposta, quella per Ca' Venier dei Leoni, risponde all'orizzontalità svuotata e leggera del ponte controbilanciando con le svettanti 104 colonne, disposte immediatamente dietro il prospetto del palazzo, una citazione della cisterna di Costantinopoli (fig. 8). L'architetto ricalca la reiterazione delle paraste bugnate sospese sull'acqua, amplificando la scala di Ca' Venier e restituendone un nuovo ordine di misura. Conclude la solennità architettonica del nuovo rudere, un 'rudere postumo' della contemporaneità, con una sfera, un cubo e una piramide interpretando i camini del Carpaccio o le altane del Canaletto.

Ricostruzioni: L. Ricci

Leonardo Ricci sviluppa una riflessione per un organismo reso complesso ed eventualmente ancora più estendibile in orizzontalità, con eterogenee variabili compositive. Partendo dall'assunto che il ponte di Rialto può essere considerato 'un pezzo di città', Ricci pensa all'asimmetria della nuova struttura nella quale si continua ad abitare e a camminare, rendendola funzionale come si trattasse di una 'piccola invenzione' (fig. 9). Gli elementi formali definiscono una macrostruttura urbana, ripetibile e innestabile in diversi piani e punti del telaio strutturale traducendosi in una maglia reticolare conclusa, ma al contempo in crescita spontanea, liberamente fruibile e attraversabile (fig. 10). La sperimentazione formale avviene per intersezioni plastiche su direzioni orizzontali e verticali, unitamente a incastri di volumi e sbalzi il calcestruzzo. Percorsi e ballatoi, superfici vetrate, innalzate e isolate, diventano belvedere e luoghi di sosta rivolta a: "coloro per cui non ha importanza 'vedere Venezia' [...] ma anche 'sostare' sul Canal Grande. In un punto cerniera fra l'aspirazione della laguna aperta e il 'canale-arteria'" [Ricci 1985a, p. 386]. Quella stessa utopia del progetto sul Canal Grande, Ricci la ritrova nel progetto per Ca' Venier dei Leoni (fig. 11). Con l'esistente si confronta per astrazione e allo 'schizzo polemico' sostituisce la concretezza della realizzazione, impegnandosi "nel mondo della *poiesis*" [Ricci 1985b, p. 478].

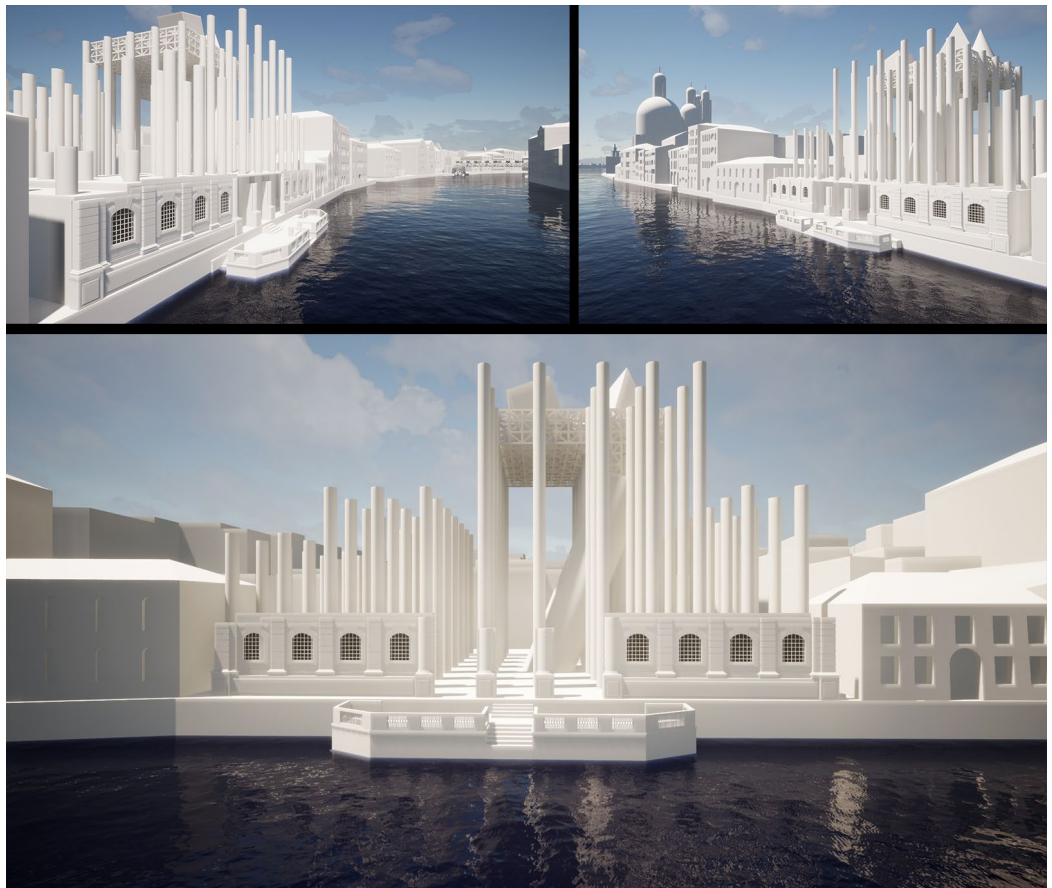


Fig. 8. Vedute prospettiche della proposta per Ca' Venier dei Leoni presentata da C. Dardi (elaborazione grafica di S. Vattano).

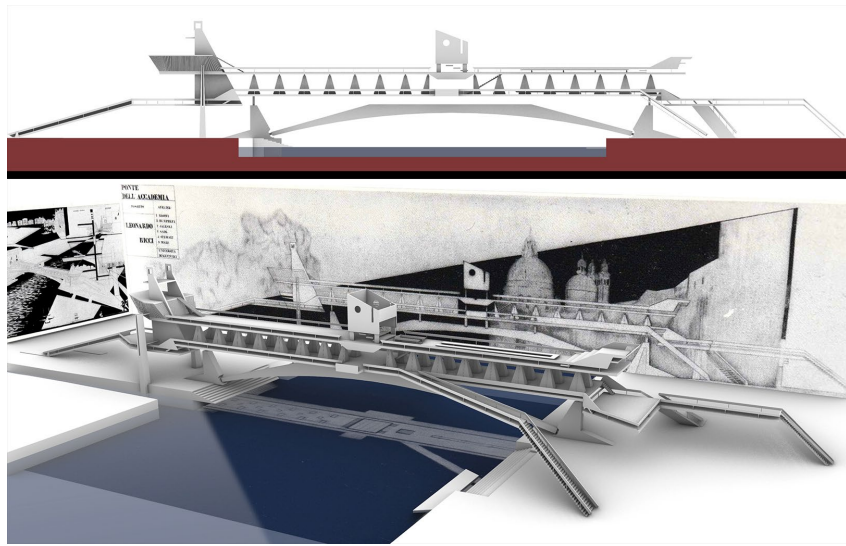


Fig. 9. Il modello digitale del ponte dell'Accademia progettato da L. Ricci (elaborazione grafica di S.Vattano).

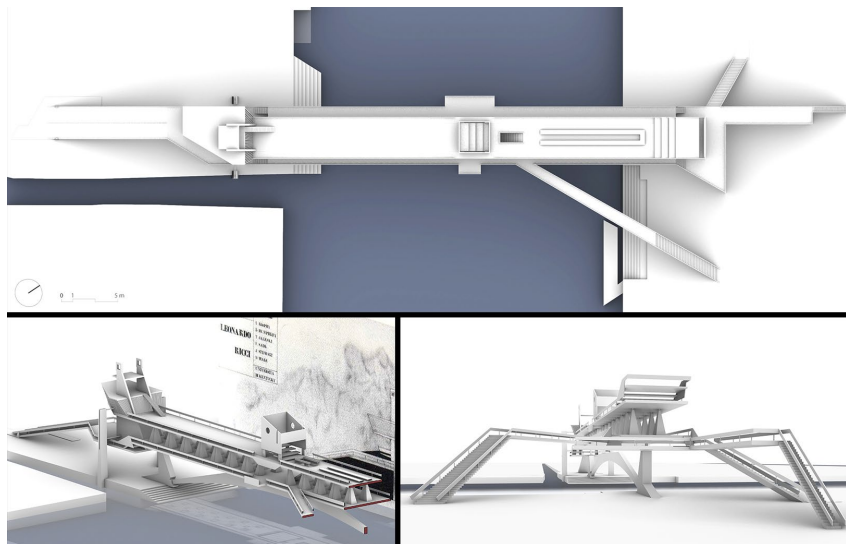


Fig. 10. Vista dall'alto e particolari degli attacchi a terra e delle rampe progettate da L. Ricci per il ponte dell'Accademia (elaborazione S.Vattano).

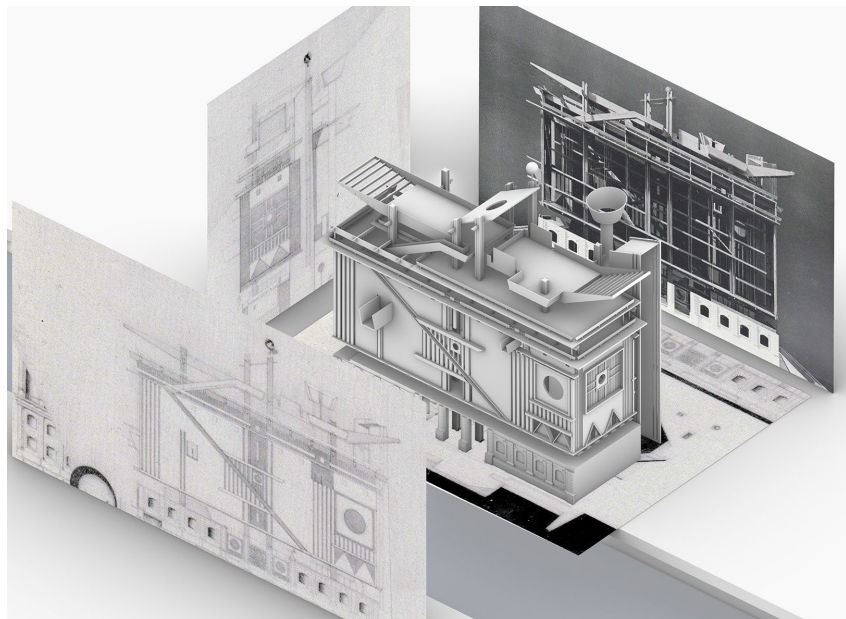


Fig. 11. Ricostruzione di Ca' Venier dei Leoni, su progetto di L. Ricci, con inserimento dei disegni d'archivio (elaborazione grafica di S.Vattano).

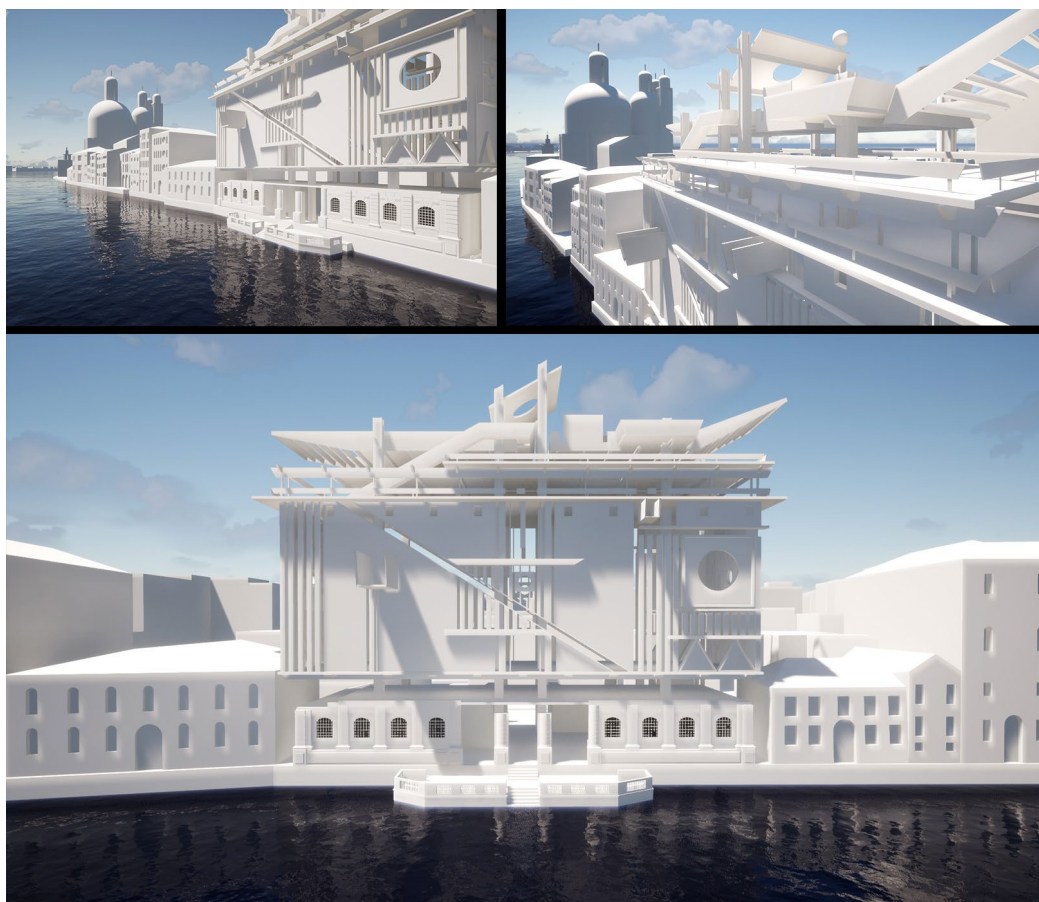


Fig. 12. Viste prospettive del modello digitale per Ca' Venier dei Leoni di L. Ricci inserito nel contesto urbano (elaborazione S. Vattano)

Il rudere diventa una quinta sul canale, richiamando la condizione di casa-museo diventata memoria di sé e caratterizzata da piattaforme estese e aggettanti, nelle quali disporre le teche delle singole opere; Ricci pensa anche al materiale: marmi e pietre bianche per l'esterno, ardesia nera per l'interno (fig. 12). Inclinzioni, forature, aggetti e geometrie modulate in facciata, alleggeriscono l'involucro, rafforzando il forte rimando visivo con il nuovo ponte dell'Accademia.

Conclusioni

Nell'indagare i valori concettuali e formali dell'architettura non costruita approfondita in questa sede, le narrazioni digitali elaborate ripercorrono una Venezia non costruita attivando processi di lettura e conoscenza critica che si confrontano con l'autorevolezza del guardare. Documentare l'incompiuto per mezzo di modelli digitali possibili muoversi intorno alle memorie future di una Venezia immaginata, combina le potenzialità espressive delle tecnologie a supporto della rappresentazione con l'esplorabilità di luoghi del progetto altrimenti soltanto immaginati. Il materiale d'archivio e le ricostruzioni digitali tracciano la fisionomia di un disegno transitorio, inteso nella sua mutevole ed eterogenea modalità di configurarsi, capace di contenere le scelte operative, le caratteristiche formali e i modi dell'osservare adottati dai tre progettisti, restituendo alcuni dei punti di vista che mettono in relazione l'organismo architettonico con il suo contesto urbano. Nelle possibilità del guardare, offerte dal modello digitale, le ibridazioni grafiche tra il disegno d'archivio e le ricostruzioni grafiche pronunciano visualità di luoghi che si rapportano con quella proporzionalità fra spazio-immagine-tempo e luogo-forma-temporalità così sintetizzata da Vittorio Ugo: "il rapporto che sussiste tra i concetti e le strutture dello spazio e del luogo è del tutto omologo a quelli sussistenti tra immagine e forma e tra tempo e temporalità" [Ugo 2008, p. 32]. I valori quantitativi e quelli qualitativi dei due trinomi anticipano soluzioni, superandone il contenuto formale in virtù di quello intrinseco del disegno transitorio.

Note

[1] Il progetto di ricerca *NEReDi - Narrazioni Esplorative e Reinterpretazioni Digitali* ha avuto come obiettivo quello della divulgazione della conoscenza del patrimonio di disegni e documenti relativi ai progetti in esso conservati.

[2] Sono state elaborate 10 ricostruzioni per il Ponte dell'Accademia e 4 per Ca' Venier dei Leoni; per il ponte dell'Accademia: R. Abraham, G. Canella, F. Cellini, COPRAT, C. Dardi, A. Monestirol, G. Polesello, F. Purini, L. Ricci. I progetti per Ca' Venier dei Leoni: R. Abraham, C. Dardi, R. Fein, L. Ricci.

[3] Le interpretazioni grafiche sono state sviluppate sulla base dei seguenti elaborati: C. Dardi: 1 pianta; 1 tavola con una planimetria e veduta prospettica a volo d'uccello; 1 prospetto; 1 sezione con ombre; 7 vedute prospettiche e 1 a volo d'uccello (progetto per il ponte dell'Accademia). 1 pianta del piano terra; 1 prospetto; 1 veduta fotografica, con inserimento del disegno di progetto; 1 assonometria con ombre; 1 particolare dei solidi di copertura (Ca' Venier dei Leoni). R. Abraham: 5 riproduzioni fotografiche del modello fisico; 2 disegni a colori, un particolare di prospetto, 1 sezione verticale e 1 vista dall'alto (ponte dell'Accademia); 7 riproduzioni fotografiche e 1 pianta a colori (Ca' Venier dei Leoni). L. Ricci: 1 vista prospettica, con particolari di sezione verticale; 1 tavola con pianta e prospetto nel contesto urbano; 1 riproduzione fotografica del modello fisico (ponte dell'Accademia). 1 tavola con 2 prospetti e 2 piante; 4 riproduzioni fotografiche del modello fisico (Ca' Venier dei Leoni).

[4] Il gruppo di lavoro di C. Dardi era composto da: F. Bagli, G. Bartoleschi, S. Fiorentini, T. Francescangeli, U. Novelli, P. Rocchi, D. Scaminaci.

Ringraziamenti

Si ringrazia l'Archivio Progetti IUAV per la gentile concessione delle fonti documentali fornite e inserite nei modelli digitali delle seguenti immagini: figg. 5, 9, 11.

Riferimenti bibliografici

AA. VV. (1984). *Ponte dell'Accademia: progetto Venezia*. Biennale architettura. Cataloghi, Mostra internazionale di architettura. Venezia, la Biennale.

Abraham R. (2001). *Elementare Architektur. Architectonics*. Salisburgo: Pustet.

Abraham R., Baudrillard J. (2007). *Essays on Architecture*. Londra: Papadakis Pub.

Acconci V. (2010). *In the Absence of Raimund Abraham*. Berlino: Hatje Cantz.

Anceschi, G. (1992). *L'oggetto della raffigurazione*. Milano: Rizzoli.

Bazzoni R. (1962). *Sessanta anni alla Biennale di Venezia*. Venezia: Lombroso.

Dardi C. (1985a). Ponte dell'Accademia. In AA.VV. (a cura di). *Terza mostra internazionale di architettura: progetto Venezia*, pp. 328-329. Biennale architettura. Cataloghi, vol. 2. Milano: Electa.

Dardi C. (1985b). Ca' Venier dei Leoni. In AA.VV. (a cura di). *Terza mostra internazionale di architettura: progetto Venezia*, pp. 550-551. Biennale architettura. Cataloghi, vol. 2. Milano: Electa.

Distefano, G. (2018). *Ponte dell'Accademia*. Venezia: Supernova.

Groihofer B. (a cura di). (2011). *Raimund Abraham: [Un]built*. Vienna: Springer.

Frampton K. (2011). *Raimund Abraham & The Austrian Cultural Forum New York*. Berlino: Hatje Cantz Verlag & Co KG.

Laner F. (2018). *Il ponte dell'Accademia: permanenza del provvisorio*. Venezia: Libreria Cluva.

Miller N. (2011). Imagination and the calculus of reality. In B. Groihofer (a cura di). *Raimund Abraham: [Un]built*, pp. 7-14. Vienna: Springer.

Pasinetti P.M. (1980). *Il ponte dell'Accademia*. Milano: Bompiani.

Populin E. (1998). *Il Ponte dell'Accademia a Venezia. 1843-1986*. Venezia: il Cardo.

Portoghesi P. (1985). Per il nuovo ponte dell'Accademia: note sul concorso della Biennale di Venezia. In *Lotus international*, n. 47, pp. 27-49.

Portoghesi P. (1985). L'offerta progettuale. In AA.VV. (a cura di). *Terza mostra internazionale di architettura: progetto Venezia*, pp. 10-12. Biennale architettura. Cataloghi, vol. 1. Milano: Electa.

Ricci L. (1985a). Ponte dell'Accademia. In AA.VV. (a cura di). *Terza mostra internazionale di architettura: progetto Venezia*, pp. 386-387. Biennale architettura. Cataloghi, vol. 2. Milano: Electa.

Ricci L. (1985b). Ponte dell'Accademia. In AA.VV. (a cura di). *Terza mostra internazionale di architettura: progetto Venezia*, pp. 478-479. Biennale architettura. Cataloghi, vol. 2. Milano: Electa.

Rossi A. (1985). I progetti per il ponte dell'Accademia alla Biennale architettura. In *Lotus international*, n. 47, pp. 50-51.

Rossi A. (1985). Progetto Venezia. In AA.VV. (a cura di). *Terza mostra internazionale di architettura: progetto Venezia*, pp. 13-15. Biennale architettura. Cataloghi, vol. 1. Milano: Electa.

Stradella A. (1986). *Il concorso del ponte dell'Accademia: la Biennale di Venezia 1985. Aspetti morfologico-strutturali*. Venezia: luav.

Toffolutti R. (1985). Introduzione. Ca' Venier dei Leoni. In AA.VV. (a cura di). *Terza mostra internazionale di architettura: progetto Venezia*, pp. 464-467. Biennale architettura. Cataloghi, vol. 2. Milano: Electa.

Ugo V. (2008). *Architettura e temporalità*. Milano: Edizioni Unicopli.

Wilson P. (1986). Bridgebuilding n. 4: Ponte dell'Accademia. In *The architectural review*, n. 1074, pp. 40-41.

Autore

Starlight Vattano, Università degli Studi di Trento, starlight.vattano@unitn.it

Per citare questo capitolo: Vattano Starlight (2023). Ca' Venier e ponte dell'Accademia nel 1985. Tre immagini transitorie/Ca' Venier and Ponte dell'Accademia in 1985. Three transitional images. In Cannella M., Garozzo A., Morena S. (a cura di). *Transizioni. Atti del 44° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Transitions. Proceedings of the 44th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 2129-2150.



Ca' Venier and Ponte dell'Accademia in 1985. Three Transitional Images

Starlight Vattano

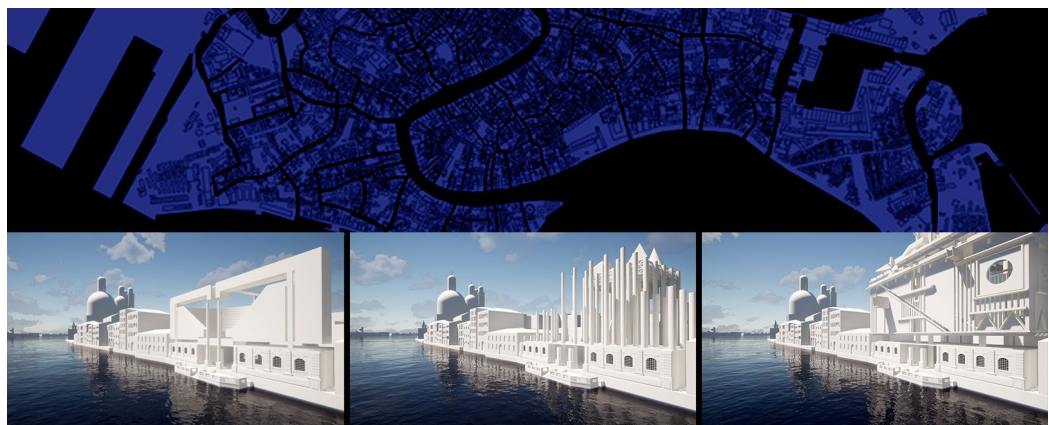
Abstract

The Third International Architecture Exhibition directed by Aldo Rossi as part of the 1985 Architecture Biennale represented a field of design synthesis for Venice that gave space to hundreds of projects addressed to the Venetian territory posing general problems to be answered, as Rossi himself points out, with the composition of a different architecture, "by people who live in the most distant places". On the track of a research initiated in collaboration with the direction of the Archivio Progetti luav in 2021, which had as aim the knowledge dissemination of the graphic heritage and documents related to the projects stored in it. The article proposes the graphic reading and digital interpretation of some projects presented as part of the 1985 Exhibition, the one for the ponte dell'Accademia and the one for Ca' Venier dei Leoni, taking into account the broader proposal of the unbuilt digital restitution in the 20th century. This allows to compare the trace of the Canal Grande defining a mapping of unexplored architectural events of Venetian memory.

In the reinterpretation of the design proposals presented, the digital restitution of documents and drawings preserved at the Archivio Progetti luav, provides unpublished images that reactivate the processes of interchange between memory and society, between cultural heritage and the contemporary city, between possibility and the real.

Keywords

Graphic interpretation, Representation, Digital modeling, Ponte dell'Accademia, Ca' Venier dei Leoni



Views of the three projects for Ca' Venier dei Leoni in their urban context. From the top: R. Abraham, C. Dardi, L. Ricci.

Introduction

In the introduction to the 1985 Venice Biennale catalog, Paolo Portoghesi describes the city of Venice as a contradiction, a “suspended raft in which the myth of a courageous community is perpetuated” [Portoghesi 1985, p. 12], which fostered communication and shared design experiences. Portoghesi’s reflection dwells on the value of the lagoon city in its relationship with the past, on the major themes introduced by the Third Architecture Exhibition, directed by Aldo Rossi in 1985, oriented toward a urban design characterized by small and focused interventions that defined urban identity. The projects dwelt on the relationship between history and design, territory and cultural individuality in the dimension of Venetian memory, in a dialectical development between representation and reality, and were collected in a body of documents called ‘Progetto Venezia’.

The two competition themes that solicited the highest number of participants, here explored, concerned design proposals for a new ponte dell’Accademia and the completion of Ca’Venier dei Leoni, reinforcing the comparison between the old and the new.

The graphic interpretations and digital restitutions are part of a broader research, carried out at the Università IUAV di Venezia, in collaboration with the Archivio Progetti IUAV [1], on the Venetian unbuilt measured against the trace of the Canal Grande [2]: a compendium of solutions to real urban situations of the city and its territory in a corpus of documents that returns another image of Venice.

The Ponte dell’Accademia and Ca’Venier dei Leoni, 1985

The history of the bridge, its provisionality, significant architectural and structural events, are linked to both the city history and its function as an artifact. It is a long history telling about the instances of modernity and the gaze turned to the memory of the city. The issues involved in the rethinking of the new structure had to take into account three conditions: the preservation of the bridge’s configuration, providing a suitable formal definition for its structure; its role as a junction between Campo San Vidal and Campo della Carità; and the rethinking of the Venetian viability. Starting from these premises, the proposal of a final project for the Ponte dell’Accademia answered the desire to continue a research on the possibilities of connection between parts of the city, with an intervention at the scale of the Canal Grande that presupposed a new urban event in the image of the city acquired by time.

The other reflection on the completion of the unbuilt turned to the exceptional nature of Ca’Venier dei Leoni. On the one hand the theme of vertical interruption, on the other one the need for the museum’s expansion in parallel with the growth of the Venetian city. The scope of investigation is the pre-existence, reconstruction, preservation of the palace and again the expansion, not thought of as a single episode, but as recovery of the past and transition to the contemporary [Toffolutti 1985]. The interventions inevitably had to confront a plurality of different scale relationships (exterior-interior, courtyard-Canal Grande), thinking about adaptation to the urban scale, distribution and proportion according to the land-water relationship, as well as the architectural motif on the Canal Grande.

The architects were asked for a completion that was “a unique opportunity for a drawing where architecture, history and imagination” [Toffolutti 1985, p. 467] could confront each other in ‘an exceptional way’.

Transitional drawings

Among the ten reconstructed projects, the proposals [3] by Raimund Abraham, Costantino Dardi [4] and Leonardo Ricci are investigated here. The digital representations, showing some of the possibilities of visualizing the unbuilt, return a urban layout that from the Rialto Bridge accompanies the observer along the Canal Grande, passing under the three images of the ponte dell’Accademia, toward the three proposals for Ca’Venier dei Leoni.

These are proposals in which technique and technology, together with a sense of the provisional, define the configurative character of the new; places often considered as buildable where to recognize contemporary design categories grafted into the determination of reflections, provocations as well as evocations of a utopian future. Alongside the description of the construction process, the drawings juxtapose classicism, treatise suggestion, hi-tech expression and metaphorical quotations that relate known places with images in power.

Reconstructions: R. Abraham

Rather than looking at symmetry in an ideological way, Abraham manipulates volumetric composition in a radical challenge that conceals the internal articulation of architecture (fig. 1). Two large sloping planes lined with glazed panels set against Campo San Vidal and Campo della Carità, interrupting each other in the two horizontal bands that allow light to pass through to the side ramps (fig. 2). The internal framing, the beams that emphasize the hollowed-out horizontality, and the ascending system modulate the formal tension. This is an architectural body that evokes those metaphorical constructions that Abraham developed in the 1960s (fig. 3), moving from built architecture to the visionary architecture of theoretical speculations (as in the *Linear Cities* series of 1964). His graphic territories turn into visual poems, into accounts of a future that looks to the past or is already coming to an end, projecting into the totalizing dimension of poetry; "Architecture becomes poetry whenever it provokes the balance of the conventional. The metaphors fury, the boundless proliferation of memory, the flights of fancy in space — all manifestations of a hypothesized megalomaniac imaginative energy — seem to transform the architect into the poet's younger brother" [Miller 2011, p. 8].

In parallel, Ca' Venier becomes a eulogy to symmetry. The physical model is isolated from its context, of which only the sedime remains. The only measure of reference is established by the trace of the Canal Grande that visually relates the large theater designed by Abraham, with his proposal for the ponte dell'Accademia. The central hole, obtained by two 45-degree cuts, looks to the facade of the *Hypo Tyrol Bank* (Lienz, 1993), or to the 1987 IBA block in Berlin. The two giant-scale pillars amplify the cut and verticality of the staircase behind, with the twin beams marking, in suspension, the centrality of the theater (fig. 4). This symmetry represents for Abraham, more than an aesthetic device, an ontological perimeter in the dialectical conflict between balance and instability, conditions recognizable in the character of the site and in the temporal articulation of existing geometric strategies.

Reconstructions: C. Dardi

The reticular structure presented by Dardi for the ponte dell'Accademia (fig. 5) gives shape to the idea of "a bridge of winds and waters" [Dardi 1985a, p. 328], an artifact that responds to the sacred function of building that retraces the verses composed by Aeschylus in *The Persians*: "he deluded himself, mortal, to dominate Poseidon as well as the other gods. Madness! He was certainly the victim of a mental infirmity" [Dardi 1985a, p. 328]. The reference is to Rome's *pons sublicius*, to the bridge-building between myth and history unfolding in a kinematism that delineates a geared machine, regulated by the currents of water, the tides of the lagoon, and the wave-like motions of the Canal Grande (fig. 6). The bridge-machine is confronted with cold winds and spring breezes, and the suspended contraptions are traversed by sudden gusts; at the same time, the wooden lattice structure contains two central walkways and does not interrupt its formal continuity to the two banks of the canal. Starting from the square module, on two levels, horizontally pivoted hinged frames driven by toothed wheels, drive shafts, and belts are interposed, along with a system of escalators (fig. 7). The stairs, both fixed and movable, are bordered by large stone prisms "as if the paving of the fields took on thickness and volume to better figuratively anchor the airy structure of the bridge of winds and waters to the banks" [Dardi 1985a, p. 328]. His second proposal, the one for Ca' Venier dei Leoni, responds to the emptied and light horizontality of the bridge by counterbalancing it with the soaring 104 columns, arranged immediately behind the palace's elevation, a citation of the Constantinople cistern (fig. 8). The architect traces the reiteration of the ashlar pilasters suspended over the water, amplifying the scale

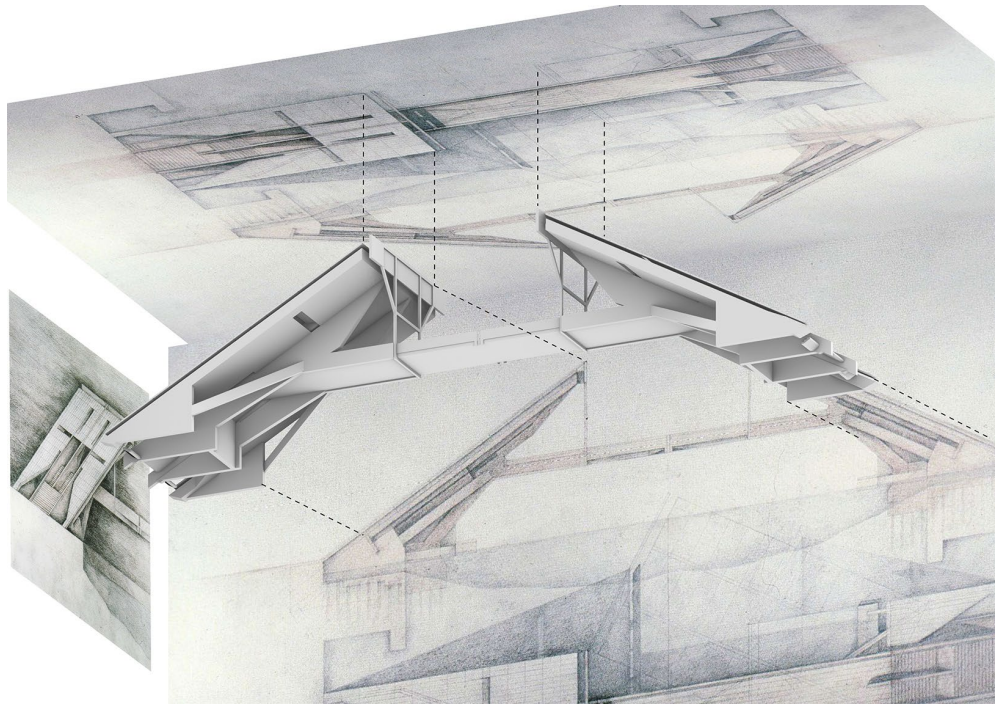


Fig. 1. R. Abraham's digital model of the Accademia bridge in the project drawings (graphic elaboration by S. Vattano). © University luav di Venezia, Archivio Progetti, La Biennale di Venezia fund.

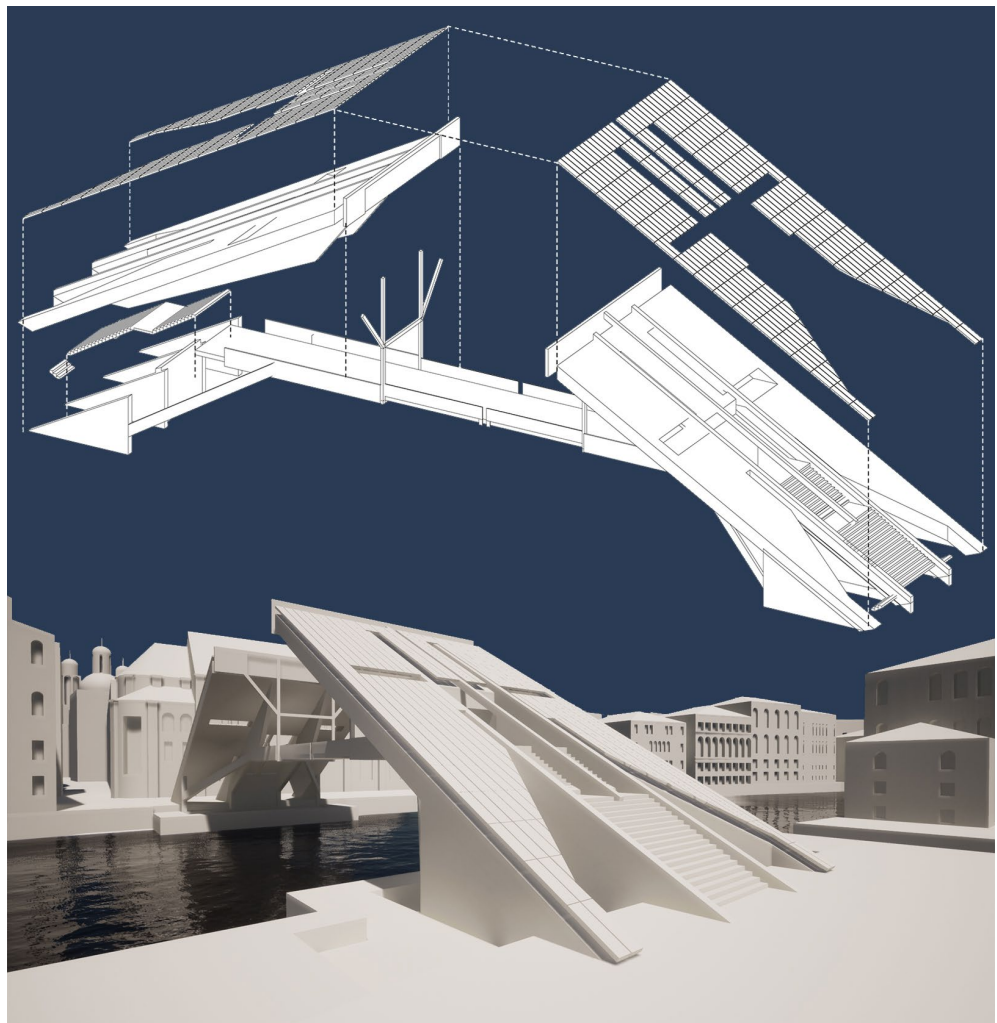


Fig. 2. Axonometric exploded view of R. Abraham's project and perspective view from Campo della Carità (graphic elaboration by S. Vattano).

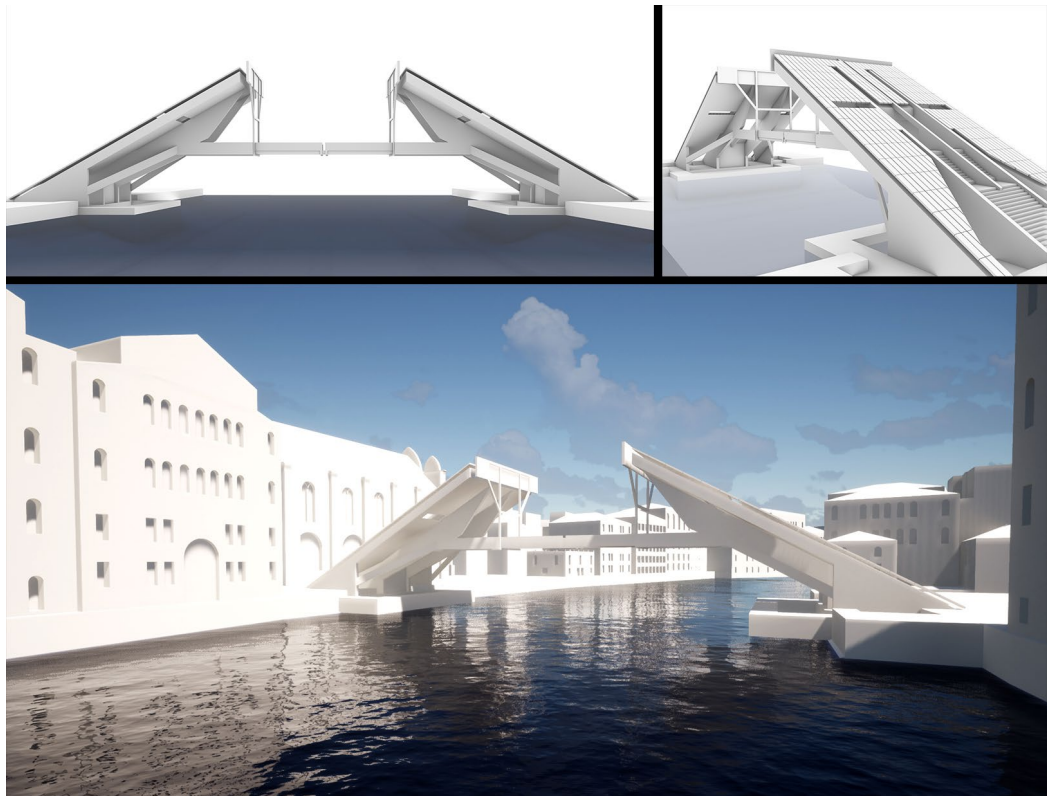


Fig. 3. The Accademia bridge designed by R. Abraham placed in the urban context. Front and perspective views (graphic elaboration by S. Vattano).

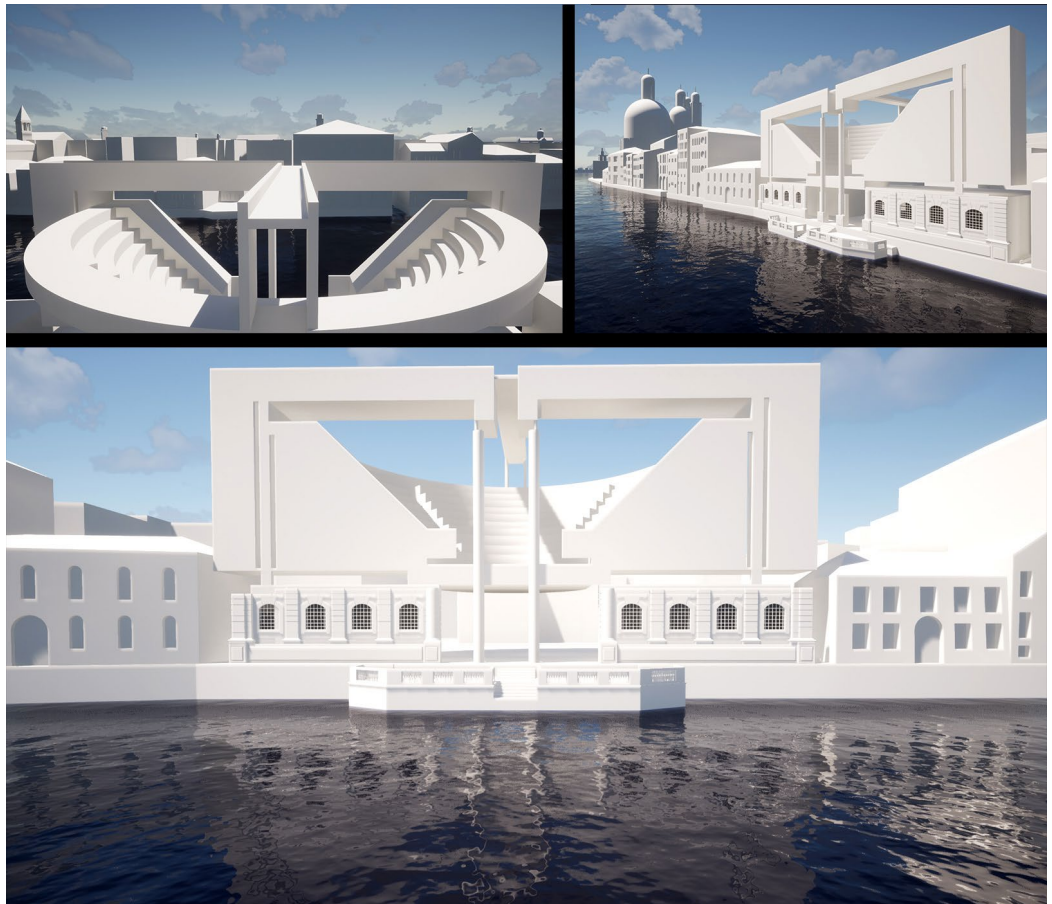


Fig. 4. Ca' Venier dei Leoni in the project of R. Abraham. Reconstruction of the digital model placed in the urban context. Front and perspective views (graphic elaboration by S. Vattano).

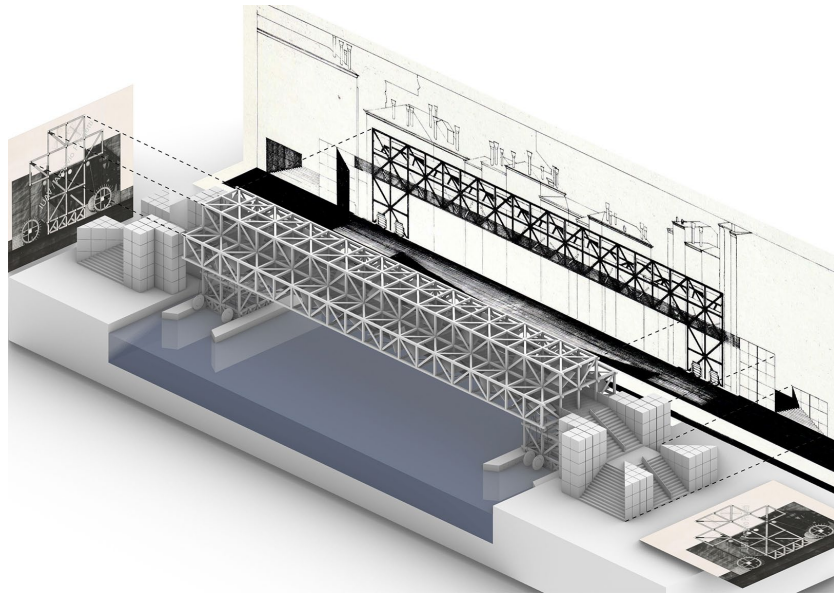


Fig. 5. Reconstruction of the Accademia bridge designed by C. Dardi. The digital model in relation to archive drawings (graphic elaboration by S.Vattano). © Università Iuav di Venezia, Archivio Progetti, La Biennale di Venezia fund.

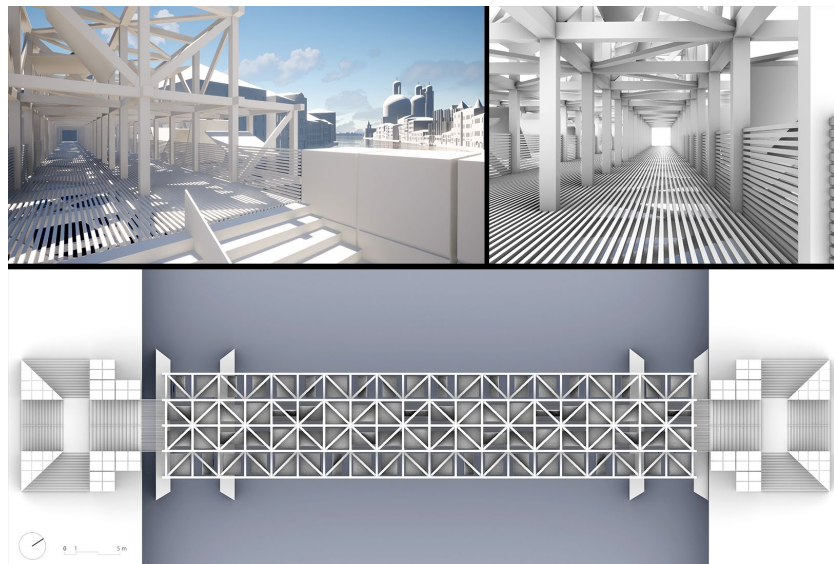


Fig. 6. Perspective and top views of the Accademia bridge designed by C. Dardi (graphic elaboration by S.Vattano).

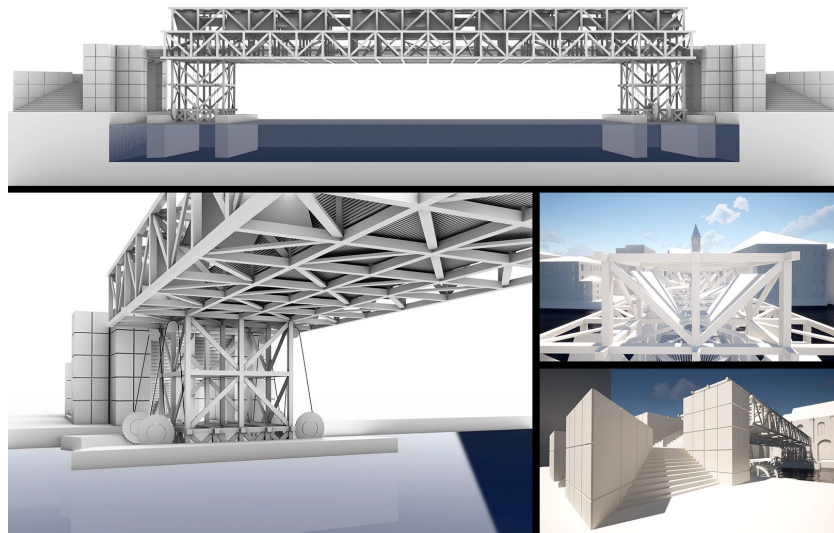


Fig. 7. Details of the lifting gears and ascent system of the Accademia bridge designed by C. Dardi (graphic elaboration by S.Vattano).

of Ca' Venier and restoring a new order of measure. He concludes the architectural solemnity of the new ruin, a 'posthumous ruin' of contemporaneity, with a sphere, a cube and a pyramid interpreting Carpaccio's chimneys or Canaletto's altanas.

Reconstructions: L. Ricci

Leonardo Ricci develops a reflection for an organism made complex and possibly even more extensible in horizontality, with heterogeneous compositional variables. Starting from the assumption that the Rialto Bridge can be considered 'a piece of the city', Ricci thinks about the asymmetry of the new structure in which people continue to live and walk, making it functional as if it were a 'small invention' (fig. 9).

The formal elements define a urban macrostructure, repeatable and graftable in different planes and points of the structural frame, translating into a concluded, but at the same time spontaneously growing, freely usable and traversable, reticular mesh (fig. 10). Formal experimentation occurs by plastic intersections on horizontal and vertical directions, together with interlocking volumes and cantilevers the concrete. Pathways and balconies, glazed surfaces, elevated and isolated, become belvederes and resting places aimed at: "those for whom it is not important to 'see Venice' [...] but also to 'stand' on the Canal Grande. At a hinge point between the aspiration of the open lagoon and the 'canal-artery'" [Ricci 1985a, p. 386].

That same utopia of the Canal Grande project, Ricci finds in the project for Ca' Venier dei Leoni (fig. 11). He compares himself with the existing by abstraction and to the 'polemical sketch' he substitutes the concreteness of realization, engaging "in the world of *poiesis*" [Ricci 1985b, p. 478].

The ruin becomes a backdrop on the canal, recalling the condition of a house-museum that has become a memory of itself and is characterized by extended and projecting platforms in which to arrange the cases of individual works; Ricci also thinks about the material: white marble and stone for the exterior, black slate for the interior (fig. 12).

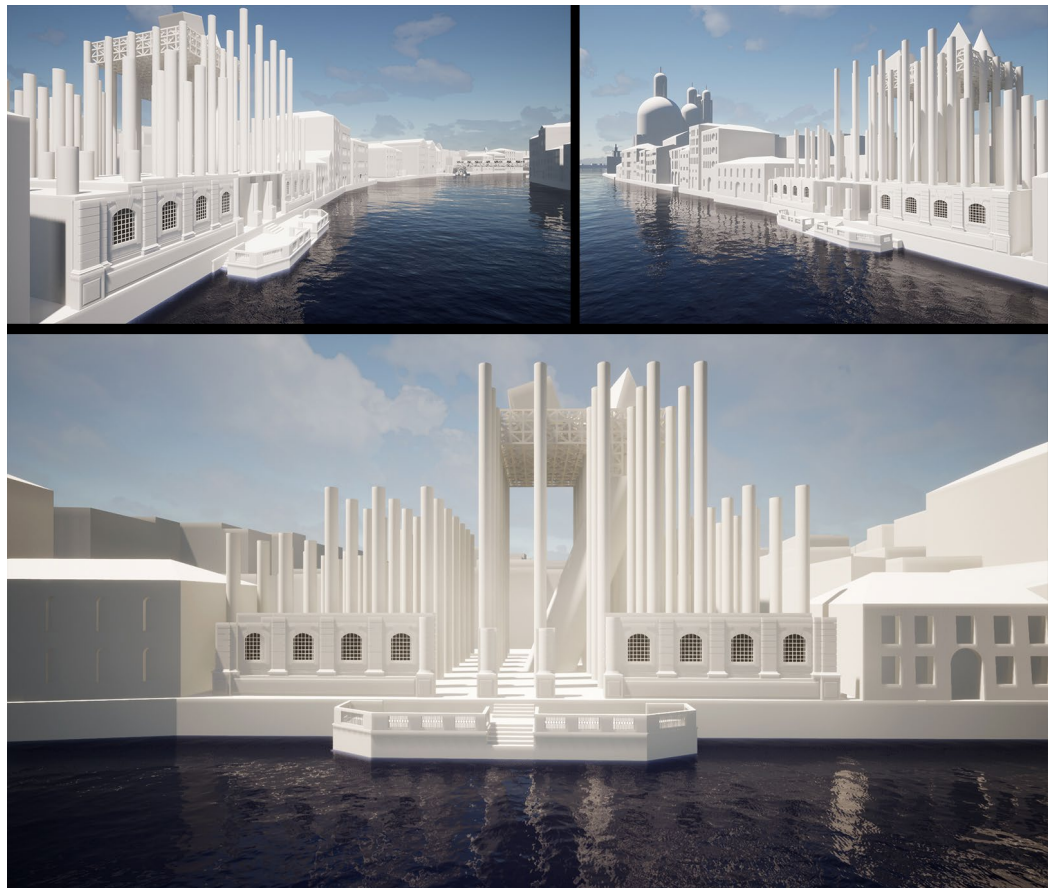


Fig. 8. Perspective views of the proposal for Ca' Venier dei Leoni by C. Dardi (graphic elaboration by S. Vattano).

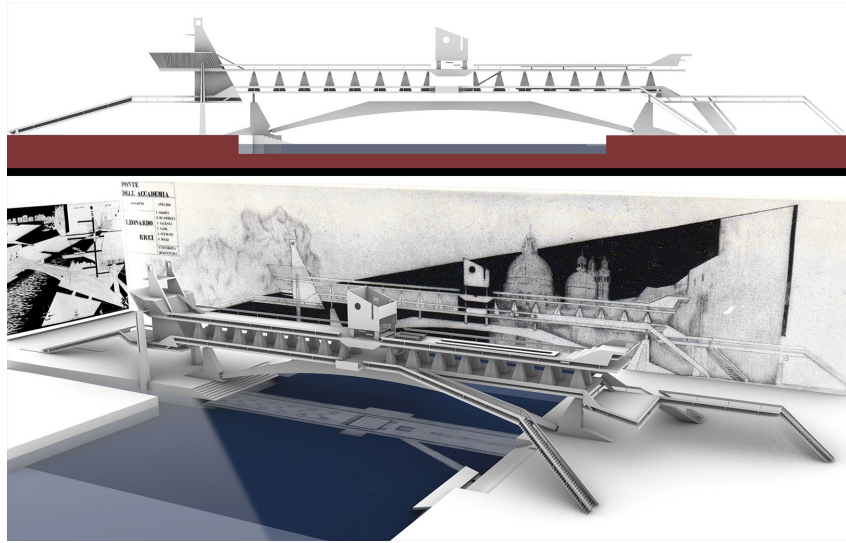


Fig. 9. The digital model of the Accademia bridge designed by L. Ricci (graphic elaboration by S. Vattano).

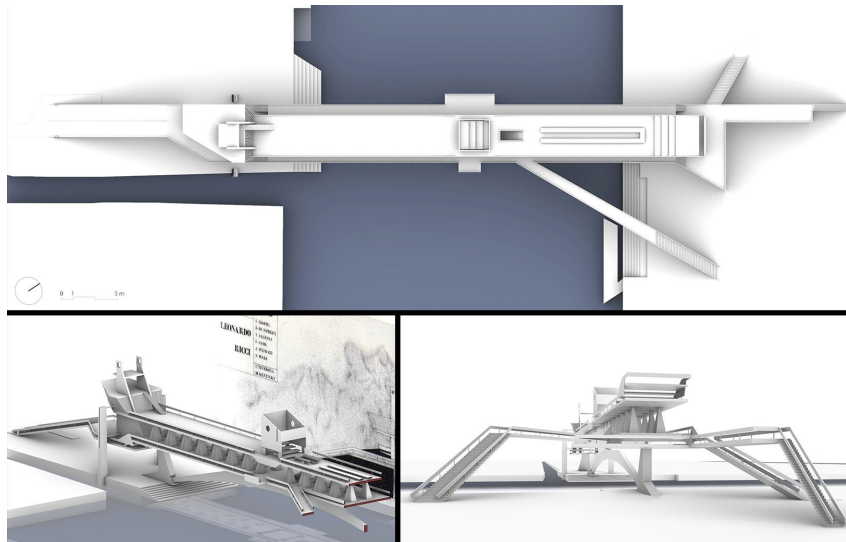


Fig. 10. Top view and details of the ground connections and ramps designed by L. Ricci for the Accademia bridge (graphic elaboration by S. Vattano).

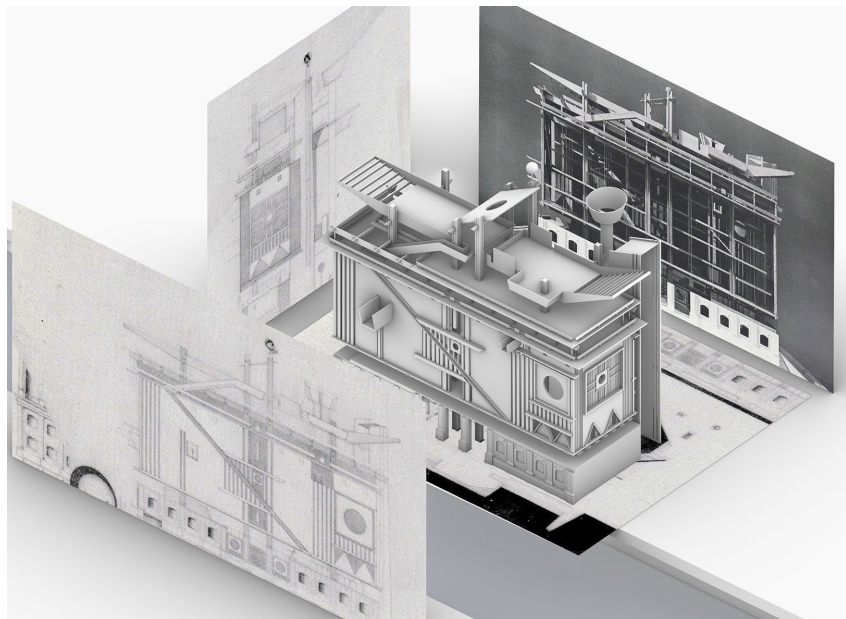


Fig. 11. Reconstruction of Ca' Venier dei Leoni, based on L. Ricci's project, with inclusion of archive drawings (graphic elaboration by S. Vattano).

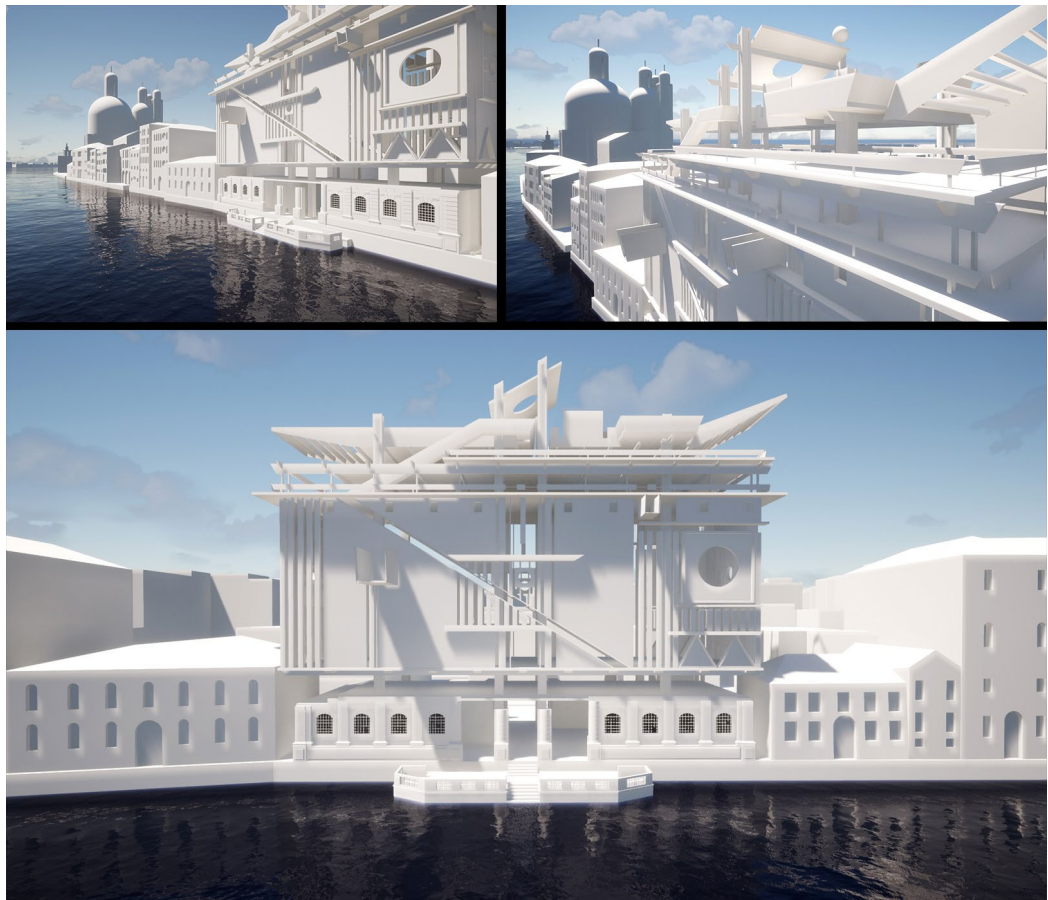


Fig. 12. Perspective views of the digital model for Ca' Venier dei Leoni by L. Ricci inserted in the urban context (elaboration by S. Vattano).

Inclinations, perforations, projections, and modulated geometries in the façade lighten the envelope, establishing a strong visual reference with the new ponte dell'Accademia.

Conclusions

In investigating the conceptual and formal values of the unbuilt architecture investigated here, the elaborated digital narratives retrace an unbuilt Venice by activating processes of critical reading and knowledge that confront the authority of looking. Documenting the unbuilt by means of possible digital models and moving around the future memories of an imagined Venice combines the expressive potential of technologies to support representation with the explorability of project places otherwise only imagined. Archive material and digital reconstructions trace the physiognomy of a transitional design, understood in its changing and heterogeneous way of configuring itself, capable of containing the operational choices, formal characteristics and ways of looking adopted by the three designers, restoring some of the points of view that relate the architectural organism to its urban context. In the possibilities of looking, offered by the digital model, the graphic hybridizations between the archival drawing and the graphic reconstructions pronounce visualities of places that relate to that proportionality between space-image-time and place-form-temporality summarized by Vittorio Ugo as follows: "the relationship that subsists between the concepts and structures of space and place is entirely homologous to those subsisting between image and form and between time and temporality" [Ugo 2008, p. 32]. The quantitative and qualitative values of the two trinomials anticipate solutions, overcoming their formal content by virtue of the intrinsic content of transitional drawing.

Notes

[1] The research project *NEReDi - Exploratory Narratives and Digital Reinterpretations* aimed at the dissemination of knowledge of the heritage of drawings and documents related to the projects kept in it.

[2] 10 reconstructions were elaborated for the Accademia Bridge and 4 for Ca' Venier dei Leoni; for the ponte dell'Accademia: R. Abraham, G. Canella, F. Cellini, COPRAT, C. Dardi, A. Monestiroli, G. Polesello, F. Purini, L. Ricci. The projects for Ca' Venier dei Leoni: R. Abraham, C. Dardi, R. Fein, L. Ricci.

[3] The graphic interpretations have been developed on the basis of the following documents: C. Dardi: 1 plan; 1 table with a floor plan and bird's-eye perspective view; 1 elevation; 1 section with shadows; 7 perspective views and 1 bird's-eye view (project for the ponte dell'Accademia). 1 ground floor plan; 1 elevation; 1 photographic view, with project drawing insertion; 1 axonometry with shadows; 1 detail of roof solids (Ca' Venier dei Leoni). R. Abraham: 5 photographic reproductions of the physical model; 2 color drawings, 1 elevation detail, 1 vertical section and 1 view from above (ponte dell'Accademia); 7 photographic reproductions and 1 color plan (Ca' Venier dei Leoni). L. Ricci: 1 perspective view, with details of vertical section; 1 table with plan and elevation in urban context; 1 photographic reproduction of physical model (Accademia bridge). 1 table with 2 elevations and 2 floor plans; 4 photographic reproductions of the physical model (Ca' Venier dei Leoni).

[4] C. Dardi's working group consisted of F. Bagli, G. Bartoleschi, S. Fiorentini, T. Francescangeli, U. Novelli, P. Rocchi, D. Scaminaci.

Acknowledgements

We thank the Archivio Progetti IUAV for the kind permission of the documentary sources provided and included in the digital models of the following images: figs. 5, 9, 11.

References

- AA. VV. (1984). *Ponte dell'Accademia: progetto Venezia*. Biennale architettura. Cataloghi, Mostra internazionale di architettura. Venezia, la Biennale.
- Abraham R. (2001). *Elementare Architektur. Architectonics*. Salisburgo: Pustet.
- Abraham R., Baudrillard J. (2007). *Essays on Architecture*. London: Papadakis Pub.
- Acconci V. (2010). *In the Absence of Raimund Abraham*. Berlin: Hatje Cantz.
- Anceschi, G. (1992). *L'oggetto della raffigurazione*. Milan: Rizzoli.
- Bazzoni R. (1962). *Sessanta anni alla Biennale di Venezia*. Venice: Lombroso.
- Dardi C. (1985a). Ponte dell'Accademia. In AA.VV. (a cura di). *Terza mostra internazionale di architettura: progetto Venezia*, pp. 328-329. Biennale architettura. Cataloghi, Vol. 2. Milan: Electa.
- Dardi C. (1985b). Ca' Venier dei Leoni. In AA.VV. (a cura di). *Terza mostra internazionale di architettura: progetto Venezia*, pp. 550-551. Biennale architettura. Cataloghi, Vol. 2. Milan: Electa.
- Distefano, G. (2018). *Ponte dell'Accademia*. Venice: Supernova.
- Groihofer B. (a cura di). (2011). *Raimund Abraham: [Un]built*. Wien: Springer.
- Frampton K. (2011). *Raimund Abraham & The Austrian Cultural Forum New York*. Berlin: Hatje Cantz Verlag & Co KG.
- Laner F. (2018). *Il ponte dell'Accademia: permanenza del provvisorio*. Venice: Libreria Cluva.
- Miller N. (2011). Imagination and the calculus of reality. In Groihofer B. (Ed.), *Raimund Abraham: [Un]built*, pp. 7-14. Wien: Springer.
- Pasinetti P.M. (1980). *Il ponte dell'Accademia*. Milan: Bompiani.
- Populin E. (1998). *Il Ponte dell'Accademia a Venezia. 1843-1986*. Venezia: il Cardo.
- Portoghesi P. (1985). Per il nuovo ponte dell'Accademia: note sul concorso della Biennale di Venezia. In *Lotus international: rivista d'architettura*, No. 47, pp. 27-49.
- Portoghesi P. (1985). L'offerta progettuale. In AA.VV. (a cura di). *Terza mostra internazionale di architettura: progetto Venezia*, pp. 10-12. Biennale architettura. Cataloghi, Vol. 1. Milan: Electa.
- Ricci L. (1985a). Ponte dell'Accademia. In AA.VV. (a cura di). *Terza mostra internazionale di architettura: progetto Venezia*, pp. 386-387. Biennale architettura. Cataloghi, Vol. 2. Milan: Electa.

Ricci L. (1985b). Ponte dell'Accademia. In AA.VV. (a cura di). *Terza mostra internazionale di architettura: progetto Venezia*, pp. 478-479. Biennale architettura. Cataloghi, Vol. 2. Milan: Electa.

Rossi A. (1985). I progetti per il ponte dell'Accademia alla Biennale architettura. In *Lotus international*, n. 47, pp. 50-51.

Rossi A. (1985). Progetto Venezia. In AA.VV. (Eds.). *Terza mostra internazionale di architettura: progetto Venezia*, pp. 13-15. Biennale architettura. Cataloghi, Vol. 1. Milan: Electa.

Stradella A. (1986). *Il concorso del ponte dell'Accademia: la Biennale di Venezia 1985. Aspetti morfologico-strutturali*. Venice: luav.

Toffolutti R. (1985). Introduzione. Ca' Venier dei Leoni. In AA.VV. (Ed.). *Terza mostra internazionale di architettura: progetto Venezia*, pp. 464-467. Biennale architettura. Cataloghi, Vol. 2. Milan: Electa.

Ugo V. (2008). *Architettura e temporalità*. Milano: Unicopli.

Wilson P. (1986). Bridgebuilding n. 4: Ponte dell'Accademia. In *The architectural review*, No. 1074, pp. 40-41.

Author

Starlight Vattano, Università degli Studi di Trento, starlight.vattano@unitn.it

To cite this chapter: Vattano Starlight (2023). Ca' Venier e ponte dell'Accademia nel 1985. Tre immagini transitorie/Ca' Venier and Ponte dell'Accademia in 1985. Three transitional images. In Cannella M., Garozzo A., Morena S. (Eds.). *Transizioni. Atti del 44° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Transitions. Proceedings of the 44th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 2129-2150.